Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 1

Artikel: Esercito, servizio civile ed esame di coscienza
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1090234

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Esercito, servizio civile ed esame di coscienza

Il servizio militare è diventato di fatto volontario e questo si ripercuote sulla capacità dell'esercito di alimentare i propri ranghi.

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Nonostante le misure adottate per ridurre le partenze, in particolare quelle dovute al servizio civile, il Consiglio federale ritiene che nel medio termine non vi sia la certezza che l'esercito possa mantenere l'effettivo reale di 140 mila militari necessario per garantire un effettivo regolamentare di 100 mila. La protezione civile non sta meglio. Una decina di anni fa è stato fissato l'obiettivo nazionale di 72 mila militi. Tuttavia, nel 2024 l'effettivo reale si attestava a soli 60 mila, con la prospettiva di scendere a circa 50 mila nel 2030. Da diversi anni si sta discutendo a Berna su un ulteriore sviluppo dell'obbligo di prestare servizio.

A metà gennaio il Governo ha quindi deciso di continuare gli approfondimenti di due varianti: una denominata "obbligo di prestare servizio di sicurezza", l'altra "obbligo di prestare servizio orientato al fabbisogno". La prima, che riguarda solo gli uomini, prevede la possibilità di prestare servizio nell'esercito oppure in una nuova organizzazione per la protezione contro le catastrofi, di competenza dei Cantoni, che riunirà il servizio civile e la protezione civile.
Invece, con la seconda, che estende l'obbligo alle donne, presterà servizio solo il numero di cittadini necessario per l'esercito e la protezione civile.
Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento della difesa di sottoporgli una proposta su come procedere entro la fine del 2027. In realtà, il Dipartimento dovrà rivedere i suoi piani, perché le due varianti, così come presentate – se ne parla ormai dal 2022 – sarebbero troppo costose: 900 milioni di franchi per gli alloggi e le infrastrutture d'istruzione, oltre ad altri 900 milioni a carico di Confederazione e Cantoni. Secondo anticipazioni di stampa, l'ultima versione presentata al collegio da Viola Amherd sarebbe stata duramente criticata da altri dipartimenti anche per la mancanza di indicazioni sul finanziamento dei nuovi modelli.

Ma mentre il Governo frena, dal Parlamento stanno giungendo segnali di impazienza perché la necessità di intervento è considerata urgente, alla luce delle incertezze geopolitiche e dell'aumento delle tensioni internazionali. La Commissione della politica di sicurezza del Nazionale vuole che l'obbligo di prestare servizio di sicurezza, preferito dai Cantoni e già sotto la lente da tre anni, venga introdotto il più rapidamente possibile. Non solo, tramite un postulato chiede anche di valutare la reintroduzione dell'esame di coscienza come criterio di ammissione al servizio civile.
Questo "test" è stato soppresso nel 2008 e sostituito dalla cosiddetta prova dell'atto. La disponibilità a prestare servizio civile per una durata significativamente superiore a quella del servizio militare costituisce già di per sé una prova sufficiente del conflitto di coscienza vissuto dalla persona. La durata del servizio civile è di 1.5 volte quella del servizio militare. Ufficialmente, la prova dell'atto non permette una libera scelta fra servizio militare e servizio

RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 15 600 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch

civile, perché il servizio civile continua a essere una soluzione solamente per chi vive un conflitto di coscienza. In pratica, però, le cose non stanno proprio così; il passaggio al servizio civile è una semplice formalità.

Mentre nel periodo 2000-2008 si sono rifiutate di prestare servizio militare fra i 1200 e 2000 uomini all'anno (che si dovevano sottoporre un esame di coscienza da parte di una commissione di ammissione al servizio civile), dal 2009 il loro numero è sensibilmente aumentato. Nel 2023 le domande di ammissione al servizio civile sono state 6754: il 56% ha fatto richiesta prima della scuola reclute, il 12% dopo averla iniziata e il 32% dopo averla completata. Da un recente sondaggio è anche emerso che il 92% dei civilisti ritiene facilmente conciliabile il servizio civile con la vita privata e che il 72% vi trova un valore aggiunto per la carriera professionale. "Quasi un terzo delle ammissioni", scrive la commissione, "riguardava persone che, prima di far valere un conflitto di coscienza, avevano già assolto una parte significativa del loro obbligo di prestare servizio militare. Questa soluzione comporta un notevole indebolimento dell'obbligo generale di prestare servizio militare e ha un impatto duraturo sull'esercito". L'evoluzione degli effettivi viene definita "drammatica".

Il rapporto del Consiglio federale dovrà indicare se e come la reintroduzione dell'esame di coscienza possa contribuire a rafforzare l'obbligo generale di prestare servizio militare, a ridurre il numero di persone che abbandonano l'esercito e ad assicurarne gli effettivi a lungo termine. In aula ci sarà sicuramente battaglia, anche perché queste misure si sommano al giro di vite sollecitato dal Parlamento per ridurre le ammissioni al servizio civile di chi ha già prestato servizio militare. La consultazione sul progetto elaborato dal Consiglio federale si è conclusa nel giugno scorso. La soluzione della prova dell'atto senza valutazione del conflitto di coscienza non viene messa in questione. Sono tuttavia previsti requisiti più elevati per le persone che hanno già svolto una parte considerevole dei loro obblighi militari.
Dopo la scuola reclute tutti i richiedenti dovranno prestare almeno 150 giorni di servizio civile. Si stima che con l'attuazione delle misure le ammissioni al servizio civile scenderanno a 4000 all'anno. Una riduzione delle prestazioni del servizio civile è considerata giustificata dal Consiglio federale se si considera la necessità di attuare la prescrizione costituzionale secondo la quale non vi è libertà di scelta tra servizio militare e servizio civile sostitutivo. Il tema però è molto controverso, anche perché l'obiezione di coscienza, risultato di un lungo processo politico dal Secondo dopoguerra, è ormai socialmente accettata. In aula, dove una riforma in senso restrittivo era già stata clamorosamente bocciata alle Camere in votazione finale nel 2020, le discussioni saranno molto animate. Le prospettive di riuscita sono incerte. Su queste e altre restrizioni per rendere il servizio civile meno attrattivo grava sempre l'ombra del referendum. ◆

IL VOSTRO FORNITORE DI SERVIZI PER GLI EDIFICI
• FACILITY MANAGEMENT
• CLEANROOM
• HEALTHCARE
• FOOD

091 985 70 60 | lugano@honegger.ch | honegger.ch
honegger